

Primo Piano

L'economia

Alco Altasfera, la rabbia di lavorare gratis

Lo sciopero e la protesta per i sindacati sono dovuti a stipendi non pagati da mesi, contributi non versati e contratto non rispettato

VAREDO

di Veronica Todaro

Sciopero ieri mattina di tutti i turni di lavoro dei lavoratori di L'Alco Altasfera e presidio davanti al punto vendita di via Parma 8 dalle 8.30 alle 11. Diverse le motivazioni della protesta dei lavoratori, a partire dalle continue comunicazioni riportanti lo slittamento del pagamento degli stipendi, disattese da ulteriori ritardi (a molti lavoratori non è stato corrisposto lo stipendio di settembre); nessuna indicazione riguardo il pagamento della quota mancante di quattordicesima e degli arretrati retributivi dal 2015 ad oggi e della tranche di una tantum del Contratto collettivo nazionale di lavoro a cui si aggiungerebbe la mancanza di approvvigionamento dei prodotti nel punto vendita e l'assenza di comunicazioni sullo svolgimento e avanzamento di trattative relative alla cessione, più volte annunciata, del gruppo **L'Alco Altasfera** che impiega più di mille lavoratori in numero-

si punti vendita delle province lombarde e 32 lavoratori a Varedo preoccupati per le prospettive occupazionali. Il cash & carry di Varedo vanta una superficie di vendita di 7.000 metri quadrati ed è tra i più grandi cash & carry del canale Altasfera di L'Alco Grandi Magazzini SpA.

«**Il presidio** e lo sciopero sono stati molto partecipati - spiega Matteo Moretti, segretario generale Filcams Cgil Monza e Brianza - con una adesione del 90%. Quella di oggi è stata una giornata di svolta per i dipendenti di Varedo, perché se da un paio d'anni i problemi si sono protratti, fino ad ora i dipendenti hanno dato fiducia all'azienda, sopportando e subendo. Ora il filo si è rotto. La fiducia incondizionata non c'è più».

Al momento i lavoratori sono in

NON SOLO VAREDO

La crisi riguarda tutti i 40 punti vendita in Lombardia



sofferenza anche per la cassa integrazione legata alla pandemia, che ha aggravato una situazione pregressa. La crisi è su tutti i punti vendita, circa 40 in tutta la Lombardia.

«**Il tema** di ulteriore preoccupazione - prosegue Moretti - è stato ulteriormente confermato al tavolo di confronto a livello regionale tra azienda e sindacati che si è svolto nei giorni scorsi, dove senza ulteriori informazioni l'azienda ha dichiarato che ci sarebbero in corso trattative per la cessione, senza dare rassicurazioni su tempi, modalità, soggetti coinvolti e garanzie occupazionali per i lavoratori. Una notizia che ha creato notevoli preoccupazioni tra i lavoratori, con un'età media tra i 35 e i 40 anni con qualche caso di marito e moglie al lavoro nello stesso punto vendita».

I lavoratori non si arrendono e proseguiranno le iniziative di protesta, chiedendo all'azienda di dare risposta sia sulle tutele economiche sia sulle prospettive future.

L'emergenza

Primo Piano

Gli infermieri: è ora di contraccambiare

Il personale del NurSind solidale con il mondo della ristorazione locale: «A marzo ci avete aiutato, adesso veniamo noi da voi»

MONZA

di **Cristina Bertolini**

«A marzo ci avete aiutato, adesso veniamo noi da voi».

È una storia di solidarietà tra categorie quella avviata tra infermieri (aderenti a NurSind Lombardia) e i ristoratori.

I sanitari hanno deciso di andare a consumare e ad acquistare cibo da asporto nei locali che durante la prima ondata hanno sostenuto generosamente gli operatori sanitari barricati negli ospedali.

È un popolo che si muove; centinaia di infermieri in supporto ai 350 ristoranti brianzoli per circa 1.500 persone che si sono rese disponibili per portare un pa-

LA BRIGATA

Sono 350 i cuochi coinvolti nella cucina per i sanitari durante il lockdown



La consegna dei pasti cucinati dai ristoratori brianzoli al personale del San Gerardo

sto caldo a medici e infermieri, impegnati senza sosta in ospedali e presidi sanitari.

Solo a Monza sono stati circa 150 i ristoranti coinvolti, che a turno sfornavano 30 pasti caldi a pranzo e a cena, per gli operatori della Terapia Intensiva del San Gerardo e i volontari della Croce Rossa. Si era creata una vera e propria macchina della solidarietà culinaria fatta di ristoratori, aiutati da un team di volontari, in una grande cucina da campo, per gli ospedali e le Croci.

Preziosa anche la collaborazio-

L'IMPEGNO

Sfornati piatti caldi per gli operatori della terapia intensiva del San Gerardo

ne dei negozianti del settore della cosmesi, che hanno regalato quantità industriali di creme per le mani.

«Adesso veniamo noi in vostro aiuto - commenta Donato Così, segretario NurSind Lombardia - Vi siamo grati per tutto quello che avete fatto: ogni mattina voi ci avete dato il buongiorno con cornetti e altre delizie; a pranzo e a cena ci avete fatto trovare pasti caldi e gustosi, facendoci sentire la vostra presenza».

«Adesso tocca a noi: non abbiamo uno stipendio da nababbi, anzi non abbiamo ricevuto neppure i bonus che ci erano stati promessi. Ma vogliamo ricambiare il piacere venendo nei vostri bar a far colazione, e anche se la sera, quando abbassate la saracinesca alle 18 ci troverete per una pizza o un pasto da asporto».

L'invito di NurSind Lombardia è già diventato virale.